

## L'obiettivo principale è quello di dare sostegno agli over 75 del rione Mirabello-Scala

# Anziani: il nuovo progetto di Sant'Egidio

DI SIMONA RAPPARELLI

Combattere la solitudine, fare rete per prevenire situazioni di fragilità e dare aiuto e sostegno agli anziani. Si chiama "Viva gli anziani! Una scala oltre la solitudine" ed è il nuovo progetto avviato dalla Comunità di Sant'Egidio di Pavia e patrocinato dal Comune di Pavia che punta a creare un sistema di supporto per gli over 75 che vivono nel rione Mirabello-Scala. Per farsi aiutare basterà chiamare il numero 351.6114405 oppure scrivere una email a sante-egidio.pv@gmail.com per contattare gli operatori. Ma non si tratta solo di un semplice telefono di emergenza. "È una iniziativa di forte valenza sociale con un risvolto molto importante su un quartiere della città e su quella parte di popolazione che ha risentito parecchio sia del lockdown che della pan-

demia di Covid-19 – ha commentato l'assessore ai servizi sociali del Comune Anna Zucconi durante la conferenza stampa di presentazione del progetto, svoltasi nella mattinata di mercoledì 30 settembre –. L'emergenza sanitaria dei mesi scorsi è stata pesante per molti anziani e oggi vorremmo far sì che non rimangano soli. Per questo il progetto di Sant'Egidio è importante, perché contribuirà a creare un ambiente simile a quello di un paese, ma dentro la città". "Lo scopo è proprio quello di avviare la creazione di una rete indiretta composta da medici di base, farmacisti, commercianti e vicini di casa – ha chiarito Giorgio Musso, responsabile cittadino della Comunità di Sant'Egidio – Il progetto è nato a livello nazionale nel 2004 dopo la scomparsa di tantissimi anziani a causa del caldo torrido della drammatica estate del 2003 ed oggi abbiamo de-

ciso di portarlo anche qui a Pavia. Come prima cosa avvieremo subito una azione di monitoraggio e di prevenzione: il progetto è strutturato e vuole giungere a tutti gli anziani del rione Scala che da dati comunali sono circa 500. Il servizio sarà completamente gratuito: i nostri operatori prenderanno in carico l'anziano valutandone il grado di vulnerabilità e programmeranno telefonate e visite periodiche a seconda della complessità della situazione. Gli anziani soli ed in difficoltà verranno contattati ogni due settimane, gli altri che possono contare magari sull'aiuto di familiari e persone vicine riceveranno telefonate e visite con cadenza meno frequente. La seconda attività che avvieremo è quella di costruire la rete grazie alla collaborazione di medici, farmacisti e negozianti: avremo così una geografia dettagliata delle disponibilità".

Ad oggi il progetto è sostenuto dalla Fondazione Comunitaria con un contributo di 18 mila euro a fronte di un costo totale di circa 30 mila euro; il patrocinio del comune è gratuito. I costi della progettualità verranno impiegati per l'assunzione di due operatori in regime di partime, poi si conterà sul volontariato; attualmente si occupano del progetto e del contatto diretto con gli anziani Nicola Perugini ed Emanuela Puppo di Sant'Egidio. Il servizio è immediatamente accessibile e totalmente gratuito e garantisce

agli anziani che vi aderiranno il monitoraggio delle condizioni di salute e dei vari bisogni.

Si organizzeranno anche, nell'arco dell'anno, eventi di quartiere nel rispetto di tutte le norme di sicurezza relative al Covid-19 e si lavorerà per la messa in comunicazione di tutti quei soggetti che possano fornire un sostegno agli anziani, dagli attori formali come l'Assessorato ai Servizi Sociali e l'ATS a quelli informali con il coinvolgimento di vicini di casa, familiari, titolari di attività commerciali, ma anche farmacisti, esperti in salute e medici di base. Come detto, lo scopo del servizio è anche quello di diffondere una cultura della prevenzione attraverso il monitoraggio attivo delle persone fragili anche quando esse risultano sane e autosufficienti. "La finalità – ribadisce ancora Giorgio Musso – è anche quella di poter essere nella condizione di attivare rapidamente la risposta di aiuto nel caso in cui si verifichi un evento critico inaspettato nella vita di un anziano: un lutto grave, una malattia anche transitoria ed in generale l'impossibilità di cavarsela da soli. Si tratta di una risposta semplice, ma rivelatasi efficace in diverse città italiane, alla necessità di evitare l'istituzionalizzazione degli anziani e aiutarli a vivere più a lungo a casa propria e assicurando loro una terza età serena, dignitosa e sicura.



Da sinistra: Musso, Zucconi, Perugini e Puppo